



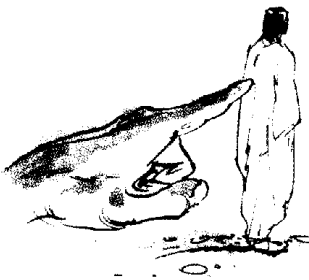
Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

La Lode

n° 147 - novembre 2010

ogni giovedì nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale: Rosario - lode - condivisione della Parola - testimonianze - intercessione - ringraziamento - adorazione Eucaristica (inizio ore 17.00)

IL MESSAGGIO



Gesù ritornò al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma

tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui. (Gv 10, 40-42)

Al fiume Giordano, Giovanni Battista compie visibilmente, proprio nel gesto penitenziale del battesimo, la profezia sul Messia: "**Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri**" (Mc 1, 3), esortando alla conversione nell'immersione totale in Cristo, il solo che ha potere di purificare e condurre dolcemente al battesimo di fuoco nell'effusione del Santo Spirito.

Egli guida alla verità tutta intera partecipando che **la via di Dio è perfetta, la parola del Signore purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.** (Sl 18, 31)

La meta è giungere al Padre nella comprensione, della ragione e dello spirito, che Dio è Amore.

E Gesù è venuto a dare testimonianza a questo infinito Amore rendendoci capaci d'accoglierlo. Ciò rimane un mistero insondabile: noi, semplici creature tratte dalla terra, plasmate sapientemente dalla sua mano, rese per pura grazia tempio dello Spirito Santo, dimora gradita dell'Onnipotente Dio. In Lui ogni ragionamento umano si perde, eppur rimane capace di custodire l'imperscrutabile, perché **Dio lo rivela per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in**

lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. (1Cor 2, 10-12) E' il medesimo Spirito che conduce Gesù nel deserto, compie prodigi, si manifesta in ogni parola pronunciata da Gesù, nella passione, nella resurrezione, e in Maria, nel Magnificat, nel serbare sapientemente ogni cosa nel suo cuore pervaso d'amore per Dio, sorretta dall'incrollabile fede sul Golgota, per poi gioire nella Pasqua di resurrezione quando contempla il Figlio nella maestosa gloria. Ora, questo divino Spirito è in noi: Dio, nella sua misericordia, ci immerge nell'oceano del suo Amore.

Ma il rifiuto continua a dare il frutto della superbia. Gesù è rinnegato in ogni sua parola che non è accolta. Così si delinea l'atteggiamento di tiepidezza. Le cause sono molteplici, la radice è nell'aver trascurato l'amabile presenza dello Spirito Santo.

La comunità cristiana nasce intorno alla Parola, all'Eucaristia, ma come può agire lo Spirito Santo se contristato (cfr Ef 4, 30-32), perché spesso, purtroppo, restiamo estranei, chiusi, lontani.

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. (1Gv 4, 7-8)

E chi può condurre all'intima esperienza di Dio se non lo Spirito di Dio, abbiamo giusto meditato prima; pertanto, ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni atteggiamento è posto al vaglio dello Spirito per essere in grado di dare l'autentica fervorosa testimonianza di cui i santi d'ogni tempo ne sono esemplari custodi.

E' la santità che deve emergere tra noi, gareggiando nel bene, nell'umiltà e nel servizio, come il Maestro invita, nella lavanda dei piedi (cfr. Gv 13, 1-17), al totale abbandono al Padre. Questo Amore non si esalta, ma è esaltato al di

sopra di tutto nell'immagine meravigliosa della Croce. Gesù l'ha scelta per trono, lì infatti ha dominato tutto il male: ha vinto il peccato, ha sconfitto la morte. E' Gesù, il Re dei re, il Signore della gloria, il nostro Signore.

E, ancora, proprio Giovanni Battista dirà: **“Lui deve crescere; io, invece, diminuire”**. (Gv 4, 30)

Per lo zelo e il fervore nelle cose che diceva molti hanno creduto in Gesù, riconoscendo in quelle parole verità.

Giovanni non ha compiuto miracoli come avvenne per i discepoli con Gesù; Giovanni aveva l'unzione dello Spirito, pervaso dal fuoco che non dà pace, incita alla testimonianza. Essa rende partecipi al piano di Dio per la salvezza del mondo.

E' stato così, infatti, anche per Pietro e gli Apostoli, quando fu intimato loro dai sommi sacerdoti del Sinedrio di non parlare più nel nome di Gesù. Essi risposero: **“Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”** (At 5, 29) e, ancora, quando dissero: **“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”**. (At 4, 20)

Anche Paolo sovente rimarca l'irrinunciabile necessità di vivere pienamente in Cristo: **“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore; per lui ho lasciato perdere tutte le cose e le considero spazzatura per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui”** (Fil 3, 8-9)

Sono molti gli esempi che troviamo nella Bibbia. Siamo tutti chiamati alla testimonianza!

In questo libro di vita ci sono pagine bianche che lo Spirito ha riservato appositamente per noi negli archivi del Cielo affinché deponessimo la nostra testimonianza cristiana.

Giovanni Battista condusse i primi discepoli verso Gesù prima ancora della sua manifestazione pubblica; egli non si esprimeva con il linguaggio dei sapienti del mondo, ma con il linguaggio di sapienza della pienezza del cuore.

L'essenza della fede è amare Dio e a lui rendere culto e onore.

La conversione non è nelle mani degli uomini, ma nell'abbandono filiale di chi a Dio si è donato, divenendo canale di grazia d'Amore del Padre, che fluisce, scorre generoso attraverso quell'anima ad edificare il Regno di Dio.

Chi ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo

sgorgheranno fiumi d'acqua viva (Gv 7, 37-38), attesta Gesù. Quest'acqua viva è lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio a tutti i figli, affinché sia dono gli uni agli altri e nessuno abbia più aver sete.

E' l'invocazione di Gesù sulla Croce: **“Ho sete!”**

Contemplando proprio quella Croce è possibile udire l'amabile voce richiamare alla presenza di questo Amore: *“Ho sete di te... la mia vita ti ho donato... ho sete di te... di ogni tuo pensiero... dei tuoi gesti... delle tue parole... ho sete del tempo che ti dono... per essere mio... affinché tu ti lasci salvare... ho sete di te... che porti nel mondo il messaggio d'amore dell'eterna salvezza...”*

Il significato profondo dell'essere cristiano lo determina bene l'Apostolo Paolo: **non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!** (Gal 2, 20)

In questa vita nuova è impossibile tacere, non aprirsi agli altri, non avere speranza, come spesso accade. E' un peccato contro lo Spirito che ne è rattristato.

La Chiesa è viva nella presenza dello Spirito Santo, che la vivifica nell'efficacia dei sacramenti, eppure, nonostante l'appartenenza al Corpo mistico di Cristo, affiora, nel freddo brivido, la sensazione di indifferenza che pervade, quasi si guardasse a Gesù sapendo, a livello di conoscenza intellettuale, si che è risorto, ma in realtà si rimane fermi alla sua morte, fermi al venerdì santo, fermi alla tristezza.

Se non pensiamo a Gesù vivo nell'esultanza gioiosa della Pasqua è perché, molto probabilmente, non ci offriamo all'esperienza sconvolgente della personale vivificante Pentecoste, dove Gesù appare nella luce radiosa di resurrezione, quale unico Signore della nostra vita.

Dove è impedito il Paraclito, apportatore di fede, speranza e carità, la vita ha un gran senso di vuoto. Nulla potrà colmarlo. Possiamo certamente illuderci nel riempirlo di tante banalità, adattandoci a tutto, per poi trovare alibi e motivazioni plausibili al nostro malessere, infatti è quasi sempre colpa degli altri che ci feriscono, non ci comprendono...

Sono cattivi esempi: a noi resta il dolore, il risentimento, la paura.

La sapienza dello Spirito rivela che non riusciamo ad essere fedeli alle buone intenzioni, alle parole e nemmeno potremmo esserlo troppo presi a difendere e definire le nostre posizioni.

Solo Dio è fedele; solo Dio è giusto; solo Dio è Amore. Noi saremo reali e coerenti solo in lui, nella veridicità dell'amore donato, vocazione che non attende contraccambio, ma desidera annunciare, prorompere, nel rendere gloria a Dio. (cfr At 4, 33)

Così si effonde la salvezza sugli uomini.

E' Dio, infatti, che suscita in voi il volere e l'opera secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare ed esitare (Fil 2, 13)

Lo Spirito Santo educa, modella, ricolma di grazia offrendo nuova esperienza cristiana riportando alla vita la comunità, unita in **un cuore solo e un'anima sola** (At 4, 32), riconoscendosi nella medesima appartenenza a Cristo. Infatti, nelle prime comunità, quando parlavano tra loro di qualcuno, dicevano "uno dei nostri". Non c'è differenza, ricorda Paolo, tra Greco o Giudeo, circonciso o incirconciso, barbaro, Scita, poichè Cristo è tutto e in tutti (cfr Col 3, 11), demolendo pregiudizi che ancor oggi insinuano le nostre comunità nel sottolineare "voi e noi".

Pensiamoci, poichè l'unità nelle diversità è opera dello Spirito; in lui si edifica ogni cosa, il resto è opera pagana del mondo, dove tutto è diviso, tutti contro tutti. Ma per noi non deve e non può esser così, altrimenti cade la testimonianza nello Spirito, alla verità, a Dio.

E' proprio nel Vangelo la conferma di come le testimonianze si susseguano; tutta la Scrittura è fondata sulla testimonianza e così dev'essere la nostra vita che poggia sulle parole di Gesù. Non privilegio di pochi, ma dovere di tutti! L'unzione è data con il battesimo!

Gesù nei tre anni ha percorso la sua vita nella predicazione, tracciando il cammino, indicando, nella luce dello Spirito, la via.

Dove io vado, voi conoscete la via. (Gv 14, 4)
Eredità del mandato lasciato alla Chiesa nella fedeltà a compiere la missione fino agli estremi confini della terra.

Papa Benedetto XVI esorta proprio, nella sfida educativa, a percorrere questa via nella preghiera, nella Parola, nello Spirito Santo.

Lo Spirito porterà a compimento ogni cosa nel cuore d'ogni uomo, dove potrà regnare, espandersi, nella testimonianza, in ogni parola impregnata di questo Amore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la

mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore (Gv 10, 14-16)

Daniela Romano

LODI E TESTIMONIANZE

Sono a chiederti perdono

Dove sei?

Chiedo al vento

di portarti la mia voce.

Chiedo al sole

di scaldare un po' il mio cuore

e

al profumo di una rosa

di parlarti un po' di me.

Ti ho cercato in ogni strada,

in ogni piazza, in ogni via...

Solo la malinconia ho trovato,

ma non Tu!

Si lo so, io ho peccato,

ma ti prego, mio Signore,

sono a chiederti perdono.

Torna, dunque, nel mio cuore,

ho bisogno del Tuo Amore

e

non mi lasciare più.

Mauro Isoppo

Basta aprire una porta

Ed avanza quest'autunno mite, splendente di rosso, di verde stanco, di arancio, di giallo dorato, tavolozza di un sublime pittore, che, su tutto, apre squarci sorprendenti d'azzurro, su cui scompiglia e distende le bianche chiome degli angeli.

Quest'autunno sapido di dolcissime malinconie, che insinua nel cuore rimpianti sopiti col suo profumo di foglie fradice di pioggia e di terra fresca, è di nuovo qui e spalanca i cancelli di immobili giardini, dove bianche stele riportano alla mente e agli occhi presenze quasi dimenticate di parenti e di amici, già tornati alla casa del Padre. Improvviso sboccia in noi il ricordo e ci stringe in una morsa dolorosa, di fronte a questa realtà diversa, dove la mancanza di persone amate si fa, ora, più viva.

Sappiamo che ci sono vicine, ci guardano ed accompagnano trepidanti il nostro cammino terreno, nell'attesa del meraviglioso incontro, eppure non riusciamo a liberarci dalla sottile sofferenza, che soggioga i nostri pensieri.

Tuttavia, nella preghiera, che sgorga spontanea dentro di noi, giunge, come sempre, dolcissimo e misterioso, lo Spirito Consolatore e placa ogni moto negativo dell'anima, immergendola in certezze di Paradiso.

Allora la mente si apre su scenari ariosi di luce e ci mostra volti conosciuti, ma stranamente diversi, ora lieti e apportatori di pace, che sicuramente stanno gustando la pienezza dell'Amore.

Fra crisantemi innegabilmente funerei e marmi freddi di morte, non c'è più nessuno in questo silenzioso cimitero, se non la nostra assurda convinzione di spoglie mortali, dormienti sotto a quella terra, amabile e benigna, che le ha accolte per restituirle alla Vita.

Mi guardo intorno e non riesco a comprendere perché questo luogo venga denominato "cimitero", parola che deriva dal greco, col significato di dormitorio. Forse perché qui, di solito, non si avvertono i rumori del mondo, o forse perché la morte è tanto simile ad un sonno profondo? Chissà, ma sono sicura che in questo giardino non dorma proprio nessuno!

Non temiamo perciò di disturbare un improbabile "eterno riposo" con i nostri inevitabili cicalecci, non

lasciamoci frenare da inutili e inopportune remore, nel rallegrare i vialetti solitari coi racconti della nostra quotidianità!

Gli ascoltatori sono intorno a noi, ben vivi e desti, e desiderano prestare attenzione ai nostri discorsi, per sentirsi, in certo qual modo, ancora partecipi della nostra vita ... Come dice una nota poesia, sono soltanto "nella stanza accanto", oppure "al di là della strada"; basta aprire una porta per scoprire le loro "nuove" sembianze o allungare una mano per avvertire nuovamente il loro calore!

E' così facile pensarli vicini, che ogni lacrima insensata evapora in un attimo sotto il raggio benefico di quella speranza, che nel cuore di chi ha fede, si è già trasformata in certezza. Quale luogo misterioso e meraviglioso ha preparato per tutti il nostro Creatore, dove ciò che ci lega alla terra viene sciolto e la nostra umana corporeità, si trasforma, come per incanto, in un "essere di Luce", simile a quello del Risorto, nell'alba gioiosa della Pasqua!

Così, "trasfigurati a Sua immagine", potremo contemplare il volto del nostro Re e goderlo eternamente in pienezza, in una esplosione di Vita nuova, avvolti da quell'Amore, che ci unisce in un unico corpo.

Poniamo, sì, fiori sulle tombe, ma con la certezza che i nostri gesti d'amore rechino gioia ai "viventi", che ne aspirano, grati, il profumo insieme alle nostre preghiere e ci stringono in impalpabili, ma reali abbracci di cielo.

Letizia Bernardi

martedì, 9 novembre 2010

CELEBRAZIONE DI LODE

presiede don Piero Opreni

Rosario / canti e preghiera di lode / SANTA MESSA
Adorazione / preghiera d'intercessione per la guarigione
di malati e sofferenti nel corpo e nello spirito

inizio ore 19.45

per informazioni: 340.6246118 – 0187.717476 – 347.1188771